BAGHDAD. Cugini, zii e figli tutto il potere dei parenti del dittatore iracheno

Hussein Kamal Hassan

Uday Hussein

Ibrahim Alhasan Patrigno (secondo marito della madre)

Barzan Altikriti Fratellastro

Watban Ibrahim Fratellastro

Sab'awi Ibrahim Fratellastro

Hala Figlia
✻ Fuggiti in Giordania

Jeirula Tulfa Zio

Adnan Jeirula Cugino
Ministro della difesa ucciso nel 1989

Sajeda Cugina

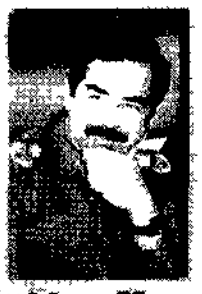
Sabha Tulfah Madre

Husein Almajid Padre (morto)

Hasan Almajid Zio

Ali Hasan Almajid Cugino
Precedente Ministro della difesa

Hashem Hasan Almajid Cugino
Ex governatore della provincia di Hilla


Saddam Hussein

Uday Figlio maggiore — Capo del comitato Sportivo

Qusay Figlio minore — Capo della sicurezza personale di Saddam

✻ **Ragha** Figlia

✻ **Rana** Figlia

Husein Kamal Hassan ✻ Genero — Ex Ministro dell'Industria civile e militare

Saddam Kamal Hassan ✻ Genero — Ex Capo della guardia personale di Saddam

La saga di Saddam Una sola famiglia per tutto l'Irak

■ AMMAN Re Hussein di Giordania ha disposto con un secco no al figlio maggiore di Saddam Uudai che gli chiedeva la riconsegna delle sue due sorelle fuggite alcuni giorni fa da Baghdad e rifugiatesi ad Amman e si è inoltre impegnato a garantire la loro sicurezza Così le due figlie del rais di Baghdad e i loro rispettivi mariti *il generale Hussein Kamal Hassan e suo fratello* Saddam Kamal colonnello della Guardia repubblicana sotto ora sotto la protezione giordana Il luogo dove vengono ospitati assieme ad una trentina di alti ufficiali fuggiti con loro è tenuto segreto tuttavia intorno a uno dei palazzi reali abitualmente usato per gli ospiti è stata discretamente aumentata la sorveglianza Il generale Kamal ieri non ha rilasciato dichiarazioni ma pochi ormai hanno dubbi sulla sua volontà di rovesciare Saddam

Intanto l'ex-capo dei servizi segreti iracheni Wafiq ud Samerai fuggito otto mesi fa a Damasco ha dichiarato ieri che secondo le informazioni in suo possesso c'è disordine e confusione nell'esercito e tra la gente soprattutto a Baghdad» Secondo l'esule il regime cadrà in tempi relativamente brevi

Bill Clinton ha reso merito al «coraggio» di Hussein ed ha aggiunto «Abbiamo detto chiaramente che se l'Irak minaccerà i suoi vicini o violerà le risoluzioni Onu agiremo» Il presidente degli Stati Uniti ha precisato di aver rassicurato il sovrano hashemita che gli Usa reagiranno a ogni eventuale rappresaglia di Baghdad contro Amman

E Saddam? In occasione del quarantareesimo anniversario della ascesa al trono di re Hussein il rais con mossa inattesa ha inviato ieri al sovrano un messaggio di «congratulazioni» in cui esprime la speranza che «le relazioni fraterne» tra Irak e Giordania continueranno «a svilupparsi» Quanto a Hussein Kamal Hassan invece il rais lo ha paragonato a «Giuda» e lo ha accusato di aver rubato milioni di dollari al popolo iracheno» «La storia ha poi aggiunto minacciosamente lo seppellirà come ha già fatto con altri per lui sarebbe meglio morire piuttosto che condurre un esistenza nel disonore»

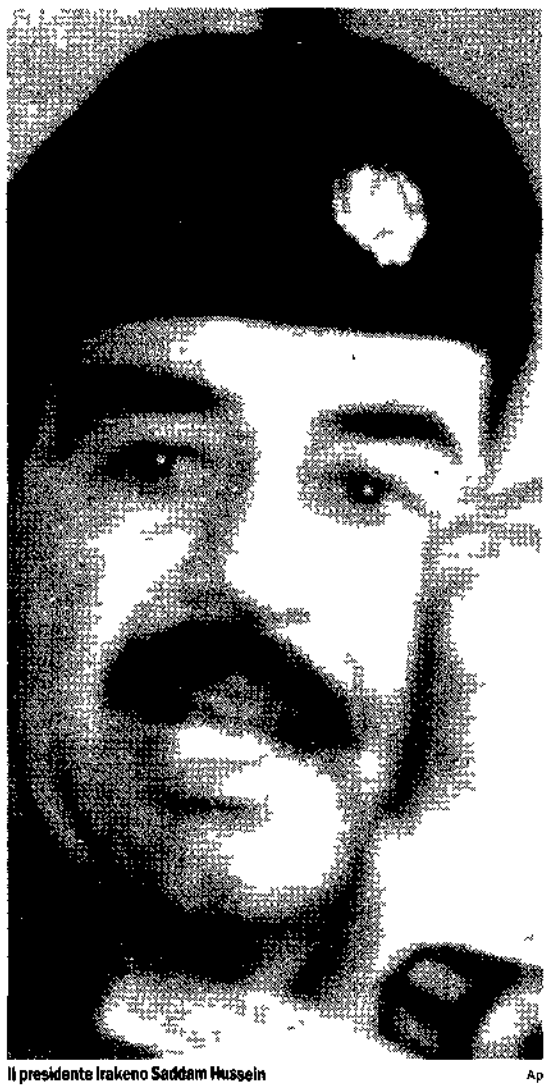
MARCELLA EMILIANI

■ Ci sono vicende matrimoniali che possono diventare illuminanti chiavi di interpretazione politica di come vanno le cose nel tormentato Medio Oriente Per esempio ben due sovrani uno vero re Hussein di Giordania e uno falso ma molto satrapo Saddam Hussein dell'Irak un bel giorno si sono invaghiti di una hostess e l'hanno sposata La hostess bella quasi per definizione rappresenta la disinvoltura del capo ergo del suo regime Insomma una specie di manifesto di apertura ai valori e alle seduzioni dell'Occidente A casa però la musica cambia Abbandonato il piccolo sovrano hashemita ad uno destino per portare invece della legge che vige tra le pareti domestiche di Saddam Hussein sposatissimo a tanto alla cortigiana Samira Fadel Shahbandar già hostess per quanto sposata in seconde nozze dal Rais di Baghdad contano molto di un gruppo di sabbia anche sul suo muro nel talamo reale Ha fornito lo spunto per il più truculento *feuilleton* dell'intera saga familiare degli Hussein Si narra infatti che alla notizia degli ardori del padre per la bella Samira Uday il sanguigno primogenito abbia ucciso Kamil Hanna Jabo degustatore del cibo di Saddam colpevole di aver fatto incontrare i due Sul degustatore ci ricorda Cleopatra o Nerone La *spiacevole faccenda per la rivale* è anche quella del marito di lei perché Samira era sposata a Nureddin al Sahi morseggia la storia del piccolo Uday Baghdad quel Watban Ibrahim che fu destituito dalla sua carica di ministro degli Interni nel maggio scorso quando Saddam Hussein l'ha epurato Le rivolte dei Doulaimi non trovo di meglio che spararle sulla folla dagli elicotteri Saddam se ne adontò non per la carneficina in sé ma perché Watban non aveva pulito bene il pasticcio

Il villaggetto

Così la vera moglie di Saddam la prima di patronimico la Khairallah che per l'appunto è uno dei tre rami familiari del clan del Rais basato nel villaggetto di Tikrit quello per essere precisi di sua madre Il ramo paterno fa capo invece agli al Majd da cui proviene e che genera *taggiuta di Saddam il cervello* politico quello degli Ibrahim primo ministro del parlamento del suddetto Per appuntare un'ulteriore nota di colore sempre nel Gotha familiare di Baghdad quel Watban Ibrahim che fu destituito dalla sua carica di ministro degli Interni nel maggio scorso quando Saddam Hussein l'ha epurato Le rivolte dei Doulaimi non trovo di meglio che spararle sulla folla dagli elicotteri Saddam se ne adontò non per la carneficina in sé ma perché Watban non aveva pulito bene il pasticcio

imentato coi notabili Doulaimi primo fastro del potere alleati di regime per tentare di riconquistarli alla causa Un altro Ibrahim Barzan Ibrahim al Takrit è ambasciatore dell'Irak all'Onu e assieme al generale in fuga Hussein Kamal al Majid è sempre stato considerato come l'artefice dei traffici internazionali che hanno portato il regime iracheno a procurarsi le tecnologie necessarie a costruire armi di distruzione di massa Può bastare per rendere l'idea dell'Irak come di un *affaire* del clan di Tikrit? Con tutto questo la bella Samira Fadel Shahbandar già hostess per quanto sposata in seconde nozze dal Rais di Baghdad conta molto di un gruppo di sabbia anche sul suo muro nel talamo reale Ha fornito lo spunto per il più truculento *feuilleton* dell'intera saga familiare degli Hussein Si narra infatti che alla notizia degli ardori del padre per la bella Samira Uday il sanguigno primogenito abbia ucciso Kamil Hanna Jabo degustatore del cibo di Saddam colpevole di aver fatto incontrare i due Sul degustatore ci ricorda Cleopatra o Nerone La *spiacevole faccenda per la rivale* è anche quella del marito di lei perché Samira era sposata a Nureddin al Sahi morseggia la storia del piccolo Uday Baghdad quel Watban Ibrahim che fu destituito dalla sua carica di ministro degli Interni nel maggio scorso quando Saddam Hussein l'ha epurato Le rivolte dei Doulaimi non trovo di meglio che spararle sulla folla dagli elicotteri Saddam se ne adontò non per la carneficina in sé ma perché Watban non aveva pulito bene il pasticcio


Il presidente irakeno Saddam Hussein — Ap

Tutto più quanto è un perverso gioco di parentele Ci chiederemo allora cosa questa Babilonia Selvaggia ci cela

Un guscio vuoto

Bisogna ascoltali qualche volta gli storici quando ci raccontano che uno Stato come l'Irak è uno stato finito quasi che esso fosse sempre stato una sorta di ultimo approdo di un popolo naturalmente portato per la storia a costituirsi in Stato Un popolo che nella sua storia ha conosciuto solo imperi e tirannie che non ha mai conosciuto il concetto di cittadinanza e di democrazia Un popolo che ha conosciuto solo sudditi e padroni Un popolo che ha conosciuto solo padroni che venivano da fuori Un popolo che ha conosciuto solo padroni che venivano da fuori Un popolo che ha conosciuto solo padroni che venivano da fuori

Per la sentenza sui crocefissi a scuola

L'Osservatore condanna Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO I cattolici si sentono «offesi nella propria fede» dalla sentenza con cui la Corte costituzionale tedesca ha dato torto alle autorità bavaresi sulla esposizione di croci e crocefissi nelle aule delle scuole elementari Lo ha scritto ieri l'«Osservatore Romano» in un commento insolitamente duro nei confronti dei giudici supremi accusati di essersi fatti ispirare da «un malinteso pluralismo religioso La nota è infarcita di impropri e insultanti riferimenti all'esperienza del nazismo e si conclude con una fosca profezia di sventura «Ogni qualvolta si è distaccato dalle proprie genuine radici spirituali e culturali cristiane il vecchio continente si è avviato alla catastrofe»

E se a Roma il tono è questo figurarsi in Germania e a Monaco la capitale della «cattolicissima Baviera dove nessuno tra i dirigenti della gerarchia ecclesiastica locale e del partito dominante l'Unione cristiano sociale che di spirito di tolleranza cristiano ne sta (anche in questa occasione) dimostrando assai poco sembra sfiorato dal dubbio di stare dalla parte del torto Il primato del grottesco lo ha stabilito un personaggio noto alle cronache per ben altre attitudini che la militanza cristiana il *Medienzar* Leo Kirch ben conosciuto anche in Italia per i suoi strettissimi legami e la sua alleanza con Silvio Berlusconi Kirch le cui tv non brillano propriamente sotto il profilo della religiosità e dei buoni costumi è anche membro del consiglio d'amministrazione della casa editrice Springer e in questa veste ieri ha chiesto il licenziamento in tronco del direttore del quotidiano «Die Welt» colpevole di aver ospitato un commento favorevole alla sentenza della Corte

D'altronde il «la» dell'intolleranza è venuto da Bonn dopo le reazioni scombinate del capo del governo bavarese Edmund Stoiber (Csu) ieri mattina è stato il cancelliere Kohl in persona a esprimere la «incomprensione sua e della sua Cdu» per la sentenza dei giudici di Karlsruhe Incomprensione» che accomuna il capo del governo federale al cardinal Friedrich Wetter arcivescovo di Monaco a un bel numero di vari alti prelati alla Lega filologica (che c'entra?) bavarese ai dirigenti della associazione degli insegnanti cattolici con il loro «preoccupatissimo» (lo dice lui) presidente Walter Eykmann al ministro dell'educazione nel governo regionale il quale da un lato ha detto di aspettarsi una catastrofica ondata di defezioni di alunni dalle scuole dall'altro in un soprassalto di ragionevolezza anziché autorizzarsi a disobbedire alla Corte come implicitamente aveva fatto l'altra sera il suo *Ministerpresident* Stoiber ha detto che fino alla ripresa delle lezioni in Baviera il 12 settembre ci sarà il tempo per «studiare la sentenza e prendere le disposizioni del caso

In realtà come ha spiegato pazientemente il vicepresidente della Corte nonché presidente della prima commissione (quella che ha emesso la sentenza) Johann Friedrich Henschel non c'è niente da «studiare Il verdetto non «obbliga» nessuno a togliere i simboli del cristianesimo dalle aule se tutti li vogliono tutela semplicemente il diritto di chi non è d'accordo Un diritto alla libertà di religione che anche Kohl la Csu e l'«Osservatore Romano» dovrebbero considerare degno d'essere rispettato Oppure pensano che la professione di fede cristiana debba essere obbligatoria *per legge* e che croci e crocefissi possano essere usati come una specie di corpi contundenti dell'anima?

Il papà di una delle vittime: non era una rapina

Accuse per lo Zaire «Atto di guerriglia»

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO «Hanno attaccato scientificamente per ammazzare non per depredare E c'è stato anche chi è stato ucciso a colpi di machete e non a colpi di kalashnikov» A dare la nuova versione del tragico agguato di domenica scorsa nel parco di Virunga nello Zaire in cui hanno perso la vita quattro volontari di «Mondo giusto» e i due bimbi di uno di loro è Ludovico Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite

«Si è trattato di un imboscata condotta con tecniche di guerriglia – prosegue Lamberti riferendo il racconto di Riva – non dell'azione di un gruppo di sbandati come è stato fatto credere finora Anche il luogo è stato scelto con cura un'ansa a curva con alla destra un costone di roccia che non avrebbe reso possibile la fuga Solo un caso ha impedito che il gruppo massacrasse anche la signora Castiglioni e Riva» Il tecnico di Valmadrera ha poi raccontato di non ricordare quanti fossero gli assassini Tutto è avvenuto all'improvviso mentre la *Toyota* stava procedendo sulla strada diretta verso nord ed è stata affiancata dalla vettura su cui viaggiavano gli sconosciuti Michelangelo Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite

«Si è trattato di un imboscata condotta con tecniche di guerriglia – prosegue Lamberti riferendo il racconto di Riva – non dell'azione di un gruppo di sbandati come è stato fatto credere finora Anche il luogo è stato scelto con cura un'ansa a curva con alla destra un costone di roccia che non avrebbe reso possibile la fuga Solo un caso ha impedito che il gruppo massacrasse anche la signora Castiglioni e Riva» Il tecnico di Valmadrera ha poi raccontato di non ricordare quanti fossero gli assassini Tutto è avvenuto all'improvviso mentre la *Toyota* stava procedendo sulla strada diretta verso nord ed è stata affiancata dalla vettura su cui viaggiavano gli sconosciuti Michelangelo Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite

«Si è trattato di un imboscata condotta con tecniche di guerriglia – prosegue Lamberti riferendo il racconto di Riva – non dell'azione di un gruppo di sbandati come è stato fatto credere finora Anche il luogo è stato scelto con cura un'ansa a curva con alla destra un costone di roccia che non avrebbe reso possibile la fuga Solo un caso ha impedito che il gruppo massacrasse anche la signora Castiglioni e Riva» Il tecnico di Valmadrera ha poi raccontato di non ricordare quanti fossero gli assassini Tutto è avvenuto all'improvviso mentre la *Toyota* stava procedendo sulla strada diretta verso nord ed è stata affiancata dalla vettura su cui viaggiavano gli sconosciuti Michelangelo Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite

«Si è trattato di un imboscata condotta con tecniche di guerriglia – prosegue Lamberti riferendo il racconto di Riva – non dell'azione di un gruppo di sbandati come è stato fatto credere finora Anche il luogo è stato scelto con cura un'ansa a curva con alla destra un costone di roccia che non avrebbe reso possibile la fuga Solo un caso ha impedito che il gruppo massacrasse anche la signora Castiglioni e Riva» Il tecnico di Valmadrera ha poi raccontato di non ricordare quanti fossero gli assassini Tutto è avvenuto all'improvviso mentre la *Toyota* stava procedendo sulla strada diretta verso nord ed è stata affiancata dalla vettura su cui viaggiavano gli sconosciuti Michelangelo Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite

«Si è trattato di un imboscata condotta con tecniche di guerriglia – prosegue Lamberti riferendo il racconto di Riva – non dell'azione di un gruppo di sbandati come è stato fatto credere finora Anche il luogo è stato scelto con cura un'ansa a curva con alla destra un costone di roccia che non avrebbe reso possibile la fuga Solo un caso ha impedito che il gruppo massacrasse anche la signora Castiglioni e Riva» Il tecnico di Valmadrera ha poi raccontato di non ricordare quanti fossero gli assassini Tutto è avvenuto all'improvviso mentre la *Toyota* stava procedendo sulla strada diretta verso nord ed è stata affiancata dalla vettura su cui viaggiavano gli sconosciuti Michelangelo Lamberti padre di Michelangelo una delle vittime Lo racconta riferendo quanto gli ha detto Flavio Riva il tecnico di Valmadrera (Lecco) miracolosamente sopravvissuto all'eccidio A depredare – continua – sono stati quelli arrivati dopo gli aggressori Hanno preso una macchina fotografica un paio di scarpe È stato una massacro premeditato» Un racconto che in qualche modo sembra concordare con quello fatto da Noella Castiglioni l'altra sopravvissuta durante il viaggio di ritorno verso l'Italia E contrasta con le versioni sin qui fornite